

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

IV. 1962-1964

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

# Il X Congresso del Mfe

## *Introduzione*

Il X Congresso del Mfe, svoltosi a Montreux i giorni 10, 11 e 12 aprile, recava all'ordine del giorno, oltre ai soliti rapporti ufficiali e alcune importanti riunioni giovanili, la discussione e la votazione della cosiddetta *Charte fédéraliste*, la discussione e la votazione delle risoluzioni politiche, nonché l'elezione del nuovo Comitato centrale. Esso ha dato i seguenti risultati:

1) *Charte*. Richiese due votazioni, una prima votazione su una mozione di rinvio ad un Congresso straordinario, presentata da Gruber e sostenuta dal nostro gruppo, che venne respinta con 326 mandati contro 121 e una seconda votazione con la quale la *Charte* venne adottata con 262 mandati a favore, 6 contro e 49 astenuti. A questa votazione non presero parte coloro che avevano votato per il rinvio. In sostanza si sono espressi a favore dell'adozione della cosiddetta *Charte fédéraliste* il 60% circa dei mandati, vale a dire una maggioranza molto esigua dato il carattere della decisione.

2) *Risoluzioni politiche*. Vennero regolarmente presentate e sottoposte al voto tre risoluzioni politiche numerate secondo l'ordine di presentazione. La n. 1 venne difesa alla tribuna da Rifflet, Presidente uscente del Bureau exécutif, la n. 2 da Cabella e la n. 3 da Albertini. Esse riportarono rispettivamente 235, 65 e 156 mandati, vale a dire il 52%, il 14% e il 34% dei mandati del Congresso. La n. 2 e la n. 3 riflettevano delle posizioni precise, quelle del Cipfe (Comité d'initiative du parti fédéraliste européen) e la nostra; la n. 1 rifletteva invece una alleanza elettorale stretta tra l'apparato del Mfe (il Segretario generale uscente e il Segretario della Commissione nazionale francese), i dirigenti dell'Aquitania e della Provenza e tutti coloro che nel Mfe rivestono lo status di

notabili, cioè tra persone che hanno posizioni politiche discordanti (gruppo di pressione su tutti i partiti, gruppo di pressione sulle sinistre nazionali moderate, verbalismo rivoluzionario basato sulla Carta filosofica).

3) *Comitato centrale*. Vennero presentate tre liste collegate rispettivamente alle risoluzioni n. 1, n. 2 e n. 3. Risultarono eletti per la prima le seguenti nove persone: Gouzy (187), Hirsch (164), Marc (164), Giarini (162), Rifflet (160), Desboeuf (157), Kinsky (118), Orban (103), Serafini (83) più, come supplenti, Eggermont, Martin, Merlini, Favaretto, Moriquand, per la seconda lista le seguenti due persone: Cabella (63), Boucherle (60), più, come supplente, Dierickx e per la terza lista le seguenti cinque persone: Albertini (137), Plantier (124), Gruber (123), Caizzi (106), Bolis (82), più, come supplenti, Lesfargues e Stoppino.

Rispetto ai precedenti Congressi quello di Montreux comportava una novità radicale di procedura, la discussione delle risoluzioni politiche in assemblea plenaria invece che nell'ambito ristretto e chiuso della Commissione politica e lo scrutinio di lista invece della lista unica. Ricordiamo, a questo proposito, il nostro articolo di presentazione dei risultati del IX Congresso («Le Fédéraliste», IV, 1). Allora dicemmo che le procedure dei Congressi politici non dipendono dal caso, né dalla libera scelta dei delegati o dagli organi dirigenti, bensì dalla composizione sociale delle organizzazioni, e mostrammo, per quanto riguarda le procedure della lista unica e della elaborazione di una risoluzione unitaria da parte di una Commissione politica (a questo approda, se funziona, una Commissione politica), che esse dipendono dal fatto che in una organizzazione prevalgono i notabili o i funzionari.

È un fatto che in questo caso prevalgono posizioni sociali statiche o puramente difensive, ostili a qualunque modificazione della situazione di potere, che l'organizzazione nel suo complesso diventa incapace di sviluppare dei programmi d'azione miranti a modificarla, che la sua politica si manifesta solo nelle forme dell'immobilismo e dell'opportunismo. L'azione si riduce alla sola tattica, il livello di decisione a quello delle misure prese giorno per giorno, cioè, questo è il punto, a qualche cosa che non può essere scelto nei Congressi. Non essendoci formazione di vere e proprie linee politiche, cioè di piani a scadenza media o lunga per cambiare l'equilibrio politico, i Congressi non si trovano di fronte al

loro compito normale, che è proprio quello di scegliere la linea d'azione nell'intervallo fra un Congresso e l'altro. E allora bisogna ricorrere ad un surrogato, a una finzione che mascheri questo fatto e dia l'illusione della scelta. La Commissione politica, che distruggerebbe un programma d'azione, ammesso che questo esistesse, perché non consente che un compromesso frettoloso tra opinioni divergenti e improvvisate, serve a questo scopo. Da un lato essa produce un testo che non contiene alcuna linea politica e dall'altro, mettendo il Congresso di fronte a un testo che dovrebbe contenerla, essa dà ai delegati l'illusione di discutere la linea politica, mentre essi si occupano, senza alcuna possibilità di sostituirlo con un altro, di un testo che non ne contiene alcuna.

Naturalmente in questo caso viene a mancare anche il ricambio democratico del gruppo dirigente. Si produce invece il fenomeno della sua perpetuità. Il gruppo dirigente si modifica solo con grande lentezza, e solo per cooptazione, allo scopo di assorbire i nuovi notabili che si formano nell'organizzazione. Di qui la lista unica, che maschera la mancanza dei fenomeni normali della maggioranza e della minoranza, del governo e della opposizione, della alternativa democratica, in altri termini la mancanza della possibilità di allontanare dal governo un gruppo dirigente e sostituirlo con un altro.

Il fatto che, a seguito della nostra iniziativa, queste procedure siano state sostituite dalle procedure che si manifestano nelle organizzazioni che sanno scegliere il programma d'azione e il gruppo dirigente che si impegna a realizzarlo, mostra che, sotto la nostra pressione, il Mfe sta diventando una organizzazione capace di proporsi il compito del mutamento della situazione di potere. Ciò significa che la sua composizione sociale sta mutando, che esso si sta trasformando da Movimento di notabili in Movimento di militanti, cioè di persone che hanno un legame organico con la realtà sociale attraverso un pensiero politico concreto.

Vogliamo anche ricordare che tutto ciò è accaduto nel quadro delle nostre speranze, delle nostre previsioni e dei nostri progetti. È nostra convinzione che solo la lotta per il potere produce i fenomeni politici, ivi compresi quelli in questione, la formazione di concreti programmi d'azione e di militanti. In realtà dei militanti federalisti, il primo nucleo della politica di opposizione di comunità, nonché il primo tentativo di metterla in azione con il Congresso del popolo europeo, si formarono in Italia del Nord tra il

1955 e il 1958, in conseguenza del fatto che in quegli anni il settore italiano del federalismo, che costituiva allora una organizzazione autonoma, il Mfe italiano, fu il teatro di una vera e propria lotta per il potere durante la quale un gruppo di persone che poteva condurre sino in fondo l'esperienza federalista perché non dipendeva dalla politica nazionale si scontrò con un gruppo di persone che ne dipendeva per legami di partito o per timidezza politica. Orbene, quando, dopo il fallimento del primo tentativo di estendere a tutta l'Europa il Cpe, noi decidemmo, con i pochi militanti autonomisti che si erano formati altrove, di affrontare con nuovi metodi i problemi complementari della formazione di militanti in tutta Europa e della riformulazione della politica europea del federalismo, noi pensammo anche che c'era un solo mezzo, scatenare la lotta per il potere nel Mfe, che nel frattempo, sulla base della vecchia Uef, si era costituito come organizzazione supernazionale, sulla base della nostra concezione politica e della sua ulteriore elaborazione. Siamo riusciti a scatenare questa lotta e a Montreux abbiamo conseguito i primi risultati.

Ciò detto, pubblichiamo i principali documenti del Congresso, ivi compresa la nostra presa di posizione nei confronti della cosiddetta *Charte fédéraliste*, con una premessa che illustra il carattere del gruppo che ha ottenuto la maggioranza e una conclusione sul nostro programma d'azione dopo Montreux.

Introduzione ai documenti del X Congresso del Mfe di Montreux (10-12 aprile 1964), pubblicati in francese in «Le Fédéraliste», VI (1964), n. 1. La versione italiana è stata rinvenuta dattiloscritta.